IL RACCONTO UMORISTICO

OCCASIONE MAGNIFICA

di WILLIAM CHEYNEY

Io ero a New York, quando mi arrivò il telegramma. Robert Lang mi scriveva: « Urgentissima tua presenza. Magnifica occasione ». Che cosa potevo fare, se non andare? Presi l'aereo e andai a Miami. In viaggio mi chiedevo cosa avrei trovato e come mi avrebbe accolto la « magnifica occasione ».

Mi dimenticavo di dirvi che Robert Lang, uno squattrinato giornalista, era allora per me come un fratello. Una volta gli avevo confidato che la donna dei miei sogni era alta, bionda e con gli occhi azzurri.

Da allora, di tanto in tanto, quando capitava in qualche posto dove esisteva una donna con i capelli biondi e gli occhi azzurri, Robert Lang mi telegrafava: « Magnifica occasione ». Una volta si trattava di una balia, un'altra volta di un'aspirante attrice, un'altra volta... Ma a che pro dire la profonda malvagità di quel cantastorie senza dollari? Egli si prendeva gioco di me ed io, Luis Van Der Heed, figlio della Van Der Heed e soci, la più grande società di esportazione di carni suine americane, non me ne accorgevo.

Giunsi a Miami. Robert Lang mi attendeva all'aeroporto. Era rosso in viso come un gambero. Alla sera mi presentò Joane Eschow. La ragazza del mio sogno. Ne restai abbagliato. Un colpo di fulmine.

Mi trascinai come un verme per qualche giorno da un bar all'altro di Miami, con Lang al fianco. Ogni sera vedevo Joane Eschow all'Eldorado. Un visino da madonna. Lang mi diceva: « Fatti sotto, bestione! Cosa aspetti? ». Joane Eschow, come tutte le ragazze di questo mondo, ha una madre. Lang mi disse: « Ho parlato con sua madre di te. E' entusiasta. Adora gli uomini con il tuo temperamento ». Questo me lo disse il venerdì sera, sabato incontrai Joane Eschow e le feci la dichiarazione.

« Bene », le dissi tremando. « Flora, se mi vuoi sposare, io sono disposto. Posseggo una villa a San Francisco, un palazzo a New York e un mucchio di fattorie non so neanch'io dove ». Joane arrossì fino alla radice dei capelli e abbassò gli occhi.

« Sì », rispose in un soffio. Mi trasformai in angelo. Joane mi parlò della madre e mi disse che era una donna che soffriva. Amava gli uomini che la lasciavano parlare ore ed ore senza interromperla e che non erano in grado di giudicare le orribili rime che lei scriveva. Per farla corta, fu quella strega bionda a consigliarmi di frequentare sua madre e a non lasciarla mai, neanche la sera.

Fu così che mi piazzai a fianco della madre di Joane, la lasciai parlare ore ed ore e le magnificai i versi. La donna ascoltava le mie parole e mi diceva: « Il caso è unico, divino. Il caso mi ha mandato voi ». Intanto non vedevo più Joane. O per lo meno la vedevo pochissimo. Alla sera aveva sempre il mal di testa. Saliva in camera sua e mi salutava con un dolce sorriso. Neanche Lang vedevo più di frequente: la madre di Joane non poteva soffrirlo. Incontravo di tanto in tanto Lang, ma mi sembrava imbarazzato.

Qualche sera prima che accadesse la catastrofe, la madre di Joane mi confidò che quello squattrinato di Rob aveva fatto la corte a sua figlia. « Capite? Un miserabile senza un soldo, un imbrattacarte come lui fare la corte a Joane! ». Sapevo già che la madre di Joane correva dietro ad un uomo ricco per darlo in sposo alla figlia. Ma come potevo biasimarla? Comunque cominciarono a sorgermi dei sospetti. Perchè Lang era imbarazzato con me? Come mai Joane mi lasciava tanto tempo con sua madre? Perchè, insomma, io, figlio di mio padre e della Van Der Heed, venivo trattato come un ragazzino? E avvenne la catastrofe.

Era lunedì. Dormivo ancora quando il cameriere bussò alla mia porta.

« La signora Eschow vi attenne nella *hall* ».

Mi vestii e scesi. La madre di Joane mi vide e mi corse incontro come una valanga.

« Joane è fuggita » gridò.

« Con chi? ».

« Con Robert Lang ». Caddi a sedere su una poltrona. Mi parve di svenire.

In tutti quei giorni non ero vissuto che per Joane, non avevo avuto altro che pensieri per lei e la nostra vita futura. Ma la malvagità del mondo mi colpiva a tradimento.

La signora Eschow voleva leggermi la poesia che aveva fatto appena appresa la fuga della figlia, ma la mandai all'inferno. Tornai a New York nella stessa giornata. Là mi raggiunse una lettera di Rob.

« Luis », scriveva quell'infedele, « tu hai un mucchio di soldi, cosa te ne fai di una donna? Puoi sempre trovare la felicità vendendo azioni di tuo padre. Perdonami il trucco. Ma la madre di Joane non voleva saperne di me, come genero. Ero sprovvisto di denaro. Mi ci voleva una certa somma per fuggire con Flora. Allora ho pensato a un diversivo. Tu eri il tipo che faceva al caso mio. Anzitutto non avrei mai potuto essere geloso di te, secondariamente avresti impegnato le forze avversarie, parlo della donna che domani sarà, suo malgrado, mia suocera; e poi mi avresti permesso di stare il più vicino possibile a Joane. Il piano è andato a meraviglia. Ho lavorato come un negro e ho ammucchiato il denaro necessario. Joane ed io ti benediremo in eterno ».

Capite? Un giornalista ha messo nel sacco me, Luis Van Der Heed, figlio della Van Der Heed e soci.

Se domani avessi ancora da incontrare Robert Lang, fingerò di non conoscerlo. Credo che, anche con tutte le azioni della mia ditta, non ci sia altro da fare.

« Ma, Alberto, guarda dove metti i piedi!... »

« Non ha nessuna probabilità; quella è una donna fedele al marito... »

NOSTRA INCHIESTA SULLA GIOVENTU' STUDIOSA

Alla ricerca di una via d'uscita

Parlano i prof. Baglioni e Pancini - L'opinione di Luigi Chiarini - L'istituzione di scuole tecniche e lo snellimento dei programmi tra le soluzioni indicate - Preparazione degli insegnanti - Il film d'arte è educativo

VIII

Il dibattito sulla scuola e sulla gioventù continua e, a mano a mano che ci si allontana dai fatti dolorosi che suggerirono la nostra inchiesta, si va facendo sempre meno risentito e drammatico, sempre più pacato, ragionato, sereno. L'emozione cede il posto alla riflessione, la semplice denuncia alla ricerca del rimedio.

Emerge con maggior forza, dallo scontro delle idee, l'indicazione, il suggerimento di strade nuove da imboccare. Alla diagnosi dei mali che affliggono la gioventù (diagnosi che non è mancata fin dal primo momento, e che è stata spesso acuta e precisa) si aggiunge ora, sempre di più, il tentativo di trovare le cure adatte. Poichè ci sembra ormai evidente che tutti, o quasi, tengono per certo che gioventù e scuola di cure attente, assidue, energiche, hanno assoluto e urgente bisogno.

Questa ricerca è presente in tutte e tre le dichiarazioni che oggi pubblichiamo: del prof. Astorre Baglioni, libero docente di chimica biologica presso l'Università di Roma; del prof. Ettore Pancini, direttore dell'istituto di fisica dell'Università di Genova; e del noto ed illustre teorico dell'arte cinematografica Luigi Chiarini, che, quale presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia (carica da lui brillantemente coperta per vari anni) ha educato e formato alcuni dei più importanti giovani registi italiani, dei più bravi attori ed attrici. E' evidente che ciascuno vede le possibilità di soluzione dal punto di vista della sua esperienza, della sua formazione, dei suoi interessi culturali.

Equilibrio instabile

Il prof. Baglioni risponde alle nostre domande, sulle prime, in modo che sembra respingere ogni discussione in proposito. « Secondo me — egli dice — i due episodi di Roma non esulano dalla comune cronaca nera. Filiberto Accica era un minorato psichico; su Giuseppe Conte deve aver influito negativamente l'ambiente familiare, certo non ideale, e l'educazione ricevuta ».

La nostra perplessità è però di breve durata, poichè il professore subito aggiunge: « I due casi, che tanta emozione hanno destata, non meriterebbero, dunque, un rilievo particolare, se non richiamassero la nostra attenzione su un settore particolarmente delicato ed importante: la scuola ».

Ecco dunque che l'intervista è avviata. Nelle parole del prof. Baglioni ritornano i temi consueti: società, ambiente, guerra. La società è posta in stato di accusa. « Lo equilibrio instabile — egli dice — di cui soffre la nostra società, influisce specialmente sui giovani, come individui non ancora formati, e quindi deboli; dà loro un senso di continua incertezza ed inquietitudine, mentre toglie ogni prospettiva serena, felice. D'altro canto, i giovani risentono delle privazioni sopportate durante la guerra e spesso risultano anormali, malati psichicamente ».

« Ma la scuola — osserviamo — non dovrebbe appunto sanare questi mali? ».

« A questi mali non può far fronte la scuola, rimasta indietro di cinquant'anni, rispetto alla vita. L'impostazione dell'insegnamento, in Italia, è accademica, astratta, teorica. La cosidetta « riforma Gentile », poi, ha peggiorato la situazione, accentuando l'indirizzo « umanistico », a scapito di quello scientifico. Si avverte, a parer mio, e fortemente, la necessità di scuole tecniche, specializzate. I giovani vogliono trarre un profitto immediato dalle nozioni che acquisiscono, e ciò non mi sembra sbagliato. Considero interessante, positivo, l'esempio dell'URSS, dove si creano prima schiere di tecnici, dalle quali si traggono poi i migliori, per avviarli agli studi superiori. In Italia, invece, avviene il contrario »

« E intanto la popolazione scolastica è fortemente sumentata... ».

« E' vero, ma la sovrappopolazione studentesca e la pletora di istituti privati hanno contribuito, nelle attuali condizioni, a far decadere il livello culturale scolastico. Ne consegue lo svilimento dei titoli di studio. L'eccessivo numero degli studenti, rispetto alla capacità della scuola e alle possibilità di assorbimento degli intellettuali nella società, è dovuto, si sa, al desiderio delle famiglie di dare ai figli un titolo qualsiasi, ritenuto assolutamente indispensabile per « farsi strada ». Per ottenere un tal fine, i genitori sono disposti, spesso, a sopportare i più duri sacrifici, ad esercitare qualsiasi pressione sui giovani. Del resto, si comprende che la volontà di avere un figlio « dottore » o « ingegnere » è dovuta, in molti casi, alla speranza di superare così le difficoltà economiche familiari. Ci sarebbe però da domandare a questi genitori se e in quale misura un tale « investimento di capitali » sia veramente redditizio... ».

« Esistono, secondo lei, delle vie d'uscita? ».

« Credo di sì. Credo che sarebbero, per esempio, opportune, le seguenti misure: istituzione di numerose scuole tecniche; snellimento dei programmi in vista di una utilità pratica, immediata; acquisizione all'insegnamento di mezzi didattici moderni, più efficaci e più attraenti (il cinema potrebbe essere, in questo senso, di grandissima utilità; basti pensare ai documentari scientifici); selezione per meriti e mai per censo; rapporti fra docenti e discepoli improntati a giustizia, non a severità; rafforzamento della scuola di Stato, laica ».

* * *

Il prof. Ettore Pancini, direttore dell'istituto di fisica dell'Università di Genova, è uno scienziato che studia in particolare i raggi cosmici, ben noto in Italia e all'estero per una scoperta molto importante da lui fatta, insieme con i colleghi Piccioni e Conversi, subito dopo la fine dell'ultima guerra. Lo abbiamo incontrato durante un suo soggiorno a Roma e subito gli abbiamo chiesto la sua opinione a proposito del problema sul quale tanto oggi si discute.

Rapporti più umani

« Purtroppo — egli ci dice — i giovani, in genere, studiano per prendere una laurea, non per imparare, e considerano la scuola come qualcosa di estraneo, di odioso talvolta, che bisogna per forza subire, senza possibilità di modificarla, di migliorarla. La scelta della facoltà universitaria a cui iscriversi raramente è basata su motivi seri, razionali; quasi sempre è affidata al caso, o è resa "obbligatoria" da motivi contingenti (la possibilità di conciliare quel determinato studio con il lavoro, con l'impiego, che con lo studio stesso non ha magari nulla a che fare; convenienza di continuare la carriera paterna, ecc.). Si osserva una diffusa mancanza di prospettive originali, di idee chiare e precise sulla futura attività professionale che si ha in animo di intraprendere. Eppure i giovani ben dotati di intelligenza sono tutt'altro che rari ».

« Ma a questa incertezza potrebbero por riparo gli insegnanti, con i loro consigli... ».

« Ma ne sono capaci? Mi sembra che un altro difetto serio della scuola risieda proprio nella preparazione degli insegnanti. Dalle facoltà scientifiche, per esempio, esce un certo numero di professori per la scuola media. In genere, bisogna riconoscerlo, non si tratta dei migliori elementi. Chi ne ha le capacità preferisce dedicarsi ad altri tipi di lavoro (in genere nell'industria), che non all'insegnamento, il quale, purtroppo, ha anche perduto quel prestigio che aveva un tempo. Da ciò scaturisce la necessità di migliorare sensibilmente le condizioni morali e materiali degli insegnanti. Si avverte, poi, il bisogno di stabilire rapporti più umani, più profondi, più vivi, più democratici, fra studenti e professori. Gruppi di studio, circoli d'istituto, discussioni comuni su argomenti non strettamente scolastici, scambio di critiche aperte, leali, diffusione di giornali studenteschi fatti con serietà, insomma tutto quanto possa creare legami diretti fra docenti e discepoli sia il benvenuto. Son cose in apparenza marginali e fors'anche facili a realizzarsi, che possono dare, però, a parer mio, ottimi risultati ».

* * *

Con Luigi Chiarini desideriamo parlare del problema dei giovani nel suo complesso, per poi portare decisamente la conversazione sul cinema, sull'importanza educativa, o diseducativa, di quest'arma a doppio taglio.

« I giovani — ci dice Chiarini — sono influenzati dal clima in cui hanno vissuto e vivono tuttora. La violenza come mezzo di soluzione dei problemi; l'avversario ideologico o politico lo si toglie di mezzo sopprimendolo: questo i giovani imparano dalla vita. E il professore, nel sistema scolastico italiano, è molto spesso un avversario.

« La scuola mi sembra oggi astratta dai problemi reali, dalla vita quotidiana, chiusa in se stessa, invecchiata. Credo nella necessità di una scuola che specializzi, come in America, in Svizzera, in URSS (a proposito dell'esperienza sovietica, ho letto con interesse un libro di Luigi Volpicelli, non certo sospetto di tenerezze per voi comunisti). Finchè non avrà tale caratteristica, secondo me, la scuola dispenserà titoli per concorsi, non educherà, non insegnerà; costituendo il primo momento di quella "triste schiavitù" che è il lavoro, così come generalmente lo si considera. In tal modo, la scuola può solo formare una massa di spostati più o meno "eruditi", paragonabile alla massa di mano d'opera non specializzata, non qualificata, adatta sia a zappare, sia a scaricare merci; insomma una sorta di manovalanza intellettuale.

« La scuola dovrebbe avere sì una funzione selettiva, non però sulla base del censo, come avviene soprattutto all'Università (per cui, alla norma costituzionale "la scuola è aperta a tutti" bisognerebbe aggiungere: "... quelli che possono pagare"); bensì in relazione alle capacità e alle caratteristiche di ciascuno ».

Una efficace inquadratura del cortometraggio « Zona pericolosa », di Francesco Maselli, che in modo drammatico documenta il nefasto incitamento alla violenza esercitato in particolare sui ragazzi dal deteriore cinema americano, da certa stampa a fumetti e dai giocattoli di guerra

Elevare nei giovani la capacità critica

Passiamo all'argomento sul quale più ci interessa conoscere le opinioni del nostro interlocutore. Chiediamo se, nei due casi degli studenti Conte e Accica egli scorga, come taluni hanno già fatto, l'influenza negativa di certi film.

« Non credo — risponde Chiarini — che riguardo a quei due episodi si possa parlare di influenza del cinema. Altri casi di cronaca nera, secondo me, sono stati ben più "tipici", in questo senso. E' fuor di dubbio, però, che un certo cinema esercita una influenza negativa, nociva, sul pubblico, particolarmente sulla parte più giovane, più impressionabile, più immatura. Basta pensare che gli stessi produttori americani dichiarano che i loro prodotti sono costruiti sul binomio "sesso e movimento".

Utilizzare il cinema

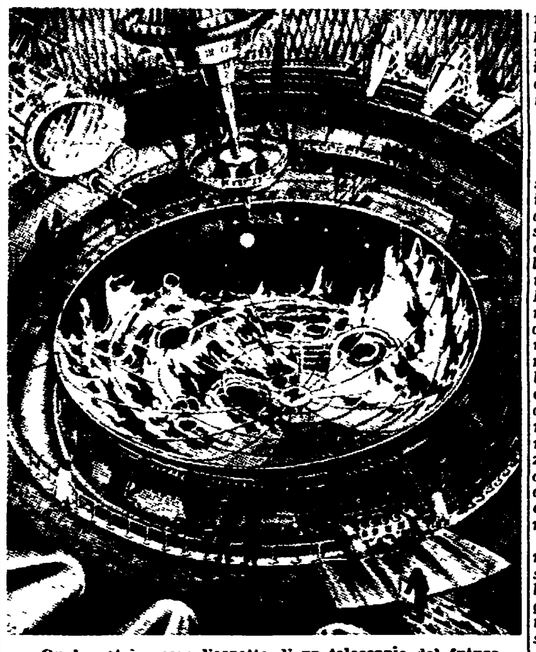
« Per combattere questa influenza deleteria, sarebbe utile che anche il cinema, come tutti gli altri problemi attuali, fosse oggetto di discussione e di critica nelle scuole. Non dovrebbe essere la censura a respingere certi films, ma il giudizio critico di un pubblico cosciente, e preparato a riflettere, a sceverare il buono dal cattivo fin dagli anni della scuola. A proposito delle proiezioni organizzate dalla Cineteca scolastica e dal Ministero della Pubblica Istruzione, a Roma, la domenica mattina, io ritengo che non si dovrebbero proiettare soltanto film classici, appartenenti ormai alla storia del cinema, ma anche film d'oggi, buoni e cattivi, perchè su quelli si eserciti la capacità critica dei giovani. D'altro canto, però, mi sembra evidente la necessità di elevare il livello artistico dei film. Un film d'arte è morale e insegna veramente qualcosa, anche se, talvolta, affronta problemi "scabrosi". E contro il cattivo cinema, ripeto, contro il cinema immorale nel senso più vasto della parola, non si costituiscano commissioni di censura (le quali, del resto, seguono canoni tutt'affatto particolari e giudicano innocue opere palesemente deleterie, e viceversa), ma si apprestino sufficienti difese in ciascuno. La difesa maggiore sia la capacità di giudizio e di critica ».

ARMINIO SAVIOLI

PROGRESSI E AVVENIRE DELL'ASTRONOMIA

L'emozionante scoperta dell'universo infrarosso

Un gigantesco ammasso stellare invisibile al centro della Via Lattea — Ottanta miliardi di soli — Come saranno i telescopi del futuro — Vascelli cosmici



Quale potrà essere l'aspetto di un telescopio del futuro

II

Oltre l'immenso radiomondo non ancora studiato, ve n'è un altro: l'immenso universo infrarosso.

Soltanto una piccola striscia dello spettro delle onde elettromagnetiche costituisce lo spettro visibile. Le onde più corte — raggi ultravioletti, raggi X e raggi gamma — lasciano un'impronta di nero assoluto. All'altra estremità dello spettro visibile, i raggi infrarossi e le onde radio corte, medie e lunghe, escono ugualmente dai limiti della nostra sensibilità.

Secondo la legge detta di Stokes, ogni irradiazione luminosa di lunghezza d'onda debole può all'inizio essere trasformata in una radiazione di energia minore e di lunghezza d'onde più grande. Ma circa la trasformazione dei raggi infrarossi questa legge pronuncia una interdizione: Mai, in nessuna circostanza, questi raggi potranno diventare visibili... ».

Pertanto gli astronomi V. Nikònov e A. Kaliniak, assistiti dall'elettrofisico V. Krassovski, hanno tolto l'interdizione elevata dalla legge di Stokes costruendo il primo trasformatore elettrono-ottico del mondo (la immagine infrarossa invisibile è proiettata su un fotocatodo semitrasparente, sensibile ai raggi infrarossi. Gli elettroni strappati al fotocatodo sono accelerati da un campo elettrico e cadono sullo schermo luminescente disposto, come lo stesso catodo, sulla parete interna del tubo a vuoto del trasformatore elettrono-ottico, dove appariva l'immagine), nel quale un'immagine luminosa dell'astro infrarosso invisibile esaminato appariva su uno schermo.

L'apparecchio diretto, nell'estate 1948, verso il centro invisibile della nostra Via Lattea, nascosta da spesse nuvole di polvere nera interstellare, permette di discernere sulla fotografia, attraverso a fiocchi semitrasparenti di nebulose, una specie di corpo ellittico enorme e luminoso, circa cento volte più grande della Luna piena. Non c'è dubbio che sia il gigantesco ammasso di stelle al centro della colossale spirale che forma la nostra Via Lattea.

Una nuova famiglia

Applicando un metodo un po' diverso di fotografia nell'irradiazione infrarossa, l'astronomo moscovita L. Radlova ha ottenuto sulla pellicola tutta una serie di nuove stelle e nebulose invisibili in ogni altro telescopio. E' così che alla moltitudine di stelle già catalogate si è aggiunta la famiglia di stelle infrarosse.

Cosa sono le stelle infrarosse? Siamo ancora insufficientemente informati su questa categoria di corpi celesti. Sappiamo che la loro temperatura è in media da 600° a 800°. Ma ignoriamo se si tratta di stelle che si spengono o, al contrario, di astri giovani.

Al telescopio i corpi celesti studiati dall'astronomia dell'invisibile sono molto più numerosi di quelli del mondo visibile. Partendo da considerazioni dinamiche, il prof. P. Parenago, ha calcolato che la massa globale della nostra Via Lattea equivale a 80 miliardi di soli. Tuttavia i 100 miliardi di « stelle ottiche » che entrano nel nostro sistema stellare non costituiscono che il quarto di questa massa.

Quali sono gli altri universi invisibili e non ancora esplorati che fanno parte della Via Lattea? Sono le radio-stelle, di cui I. Chklovski afferma che sono circa trenta volte più numerose delle stelle ottiche? Oppure le stelle infrarosse scoperte sulle fotografie da L. Radlova? Oppure uno stato prestellare della materia ancora sconosciuto? Oppure dei sistemi innumerevoli di pianeti che girano attorno alle stelle-soli, pianeti la cui esistenza attorno a certe stelle non è più in dubbio? La risposta sarà data dall'astronomia di domani.

Strumenti di domani

Il Sole è la stella più prossima a noi e per noi la più importante. Ecco perchè gli astronomi teorici sovietici che studiano la struttura interna delle stelle e la sorgente dell'energia stellare cercano nuovi metodi di studio del Sole. Nel 1948 è entrato in servizio, nell'osservatorio ricostituito di Simeiz, il primo monocromatore interferenziale polarizzante (è un filtro particolare che non lascia passare che una fascia molto stretta di lunghezza d'onde. L'apparecchio è legato ad una camera che assicura una registrazione continua dei fenomeni osservati) dell'URSS costruito dal celebre astronomo teorico A. Severny e dall'ingegnere A. Guilvarg.

Con l'aiuto di questo apparecchio Severny ha intrapreso una serie di ricerche sulle protuberanze solari, questi getti di materia solare costituiti di idrogeno allo stato gasoso che raggiungono dimensioni fantastiche superando di decine di volte il diametro del globo terrestre.

Il telescopio di domani non sarà soltanto una macchina: sarà un vero istituto di ricerche scientifiche di cui ogni apparecchio ausiliario esigerà un personale speciale e dove l'osservatorio propriamente detto verrà situato al centro stesso del telescopio. In qualche parte del Sud, sulle alte montagne che raggiungono i limiti dell'atmosfera, si innalzeranno questi strumenti dell'avvenire, simbolo della scienza e della tecnica del comunismo.

A fianco di questi telescopi laboratori, sull'immenso territorio della città astronomica dell'avvenire, saranno raccolti gli altri strumenti di domani.

Sulle alte cime delle torri gigantesche porteranno gli specchi dei telescopi solari che rinvieranno l'immagine del nostro astro della luce in pozzi profondi dove gli scienziati dei laboratori sotterranei studieranno i raggi solari presi in trappola.

Gli enormi specchi-antenne dei radiotelescopi ci svelerranno l'esistenza di protostelle scure, ancora sconosciute, composte di materia allo stato prestellare, e noi seguiremo, coi nostri occhi, il processo della nascita delle stelle nelle profondità dello universo.

I raggi a grande portata dei radar stellari esploreranno continuamente lo spazio, osservando le traiettorie delle meteore, degli asteroidi e delle comete, scrutando lo spazio per aprire nel cielo le vie che seguiranno i vascelli cosmici.

I razzi a propulsione atomica lanciati negli spazi siderali porteranno degli spettri solari rilevati a « breve » distanza, delle fotografie della faccia invisibile della Luna, dei campioni di materia interstellare prelevati nelle profondità inesplorate.

E, più tardi, noi usciremo dai limiti dell'attrazione terrestre. Su un satellite artificiale della Terra vedremo nascere degli osservatori ed intere città astronomiche. In questo mondo senza pesantezza potremo costruire dei telescopi e degli strumenti di dimensioni quasi illimitate. Gli astronomi non saranno imbarazzati dal fumo e dalla fuliggine delle città, dalle polveri terrestri, dallo strato atmosferico che ferma i raggi ultravioletti. Nel silenzio assoluto dello spazio cosmico, rischiarato dalla strana luce azzurro-pallido della Terra sospesa nel cielo, gli scienziati apriranno un capitolo del tutto nuovo della scienza: la nuova astronomia di domani.

E questa non sarà che una tappa della via grandiosa della scienza d'avanguardia, via trionfale che non conoscerà mai la fine!

K. ANDREIEV

FINE

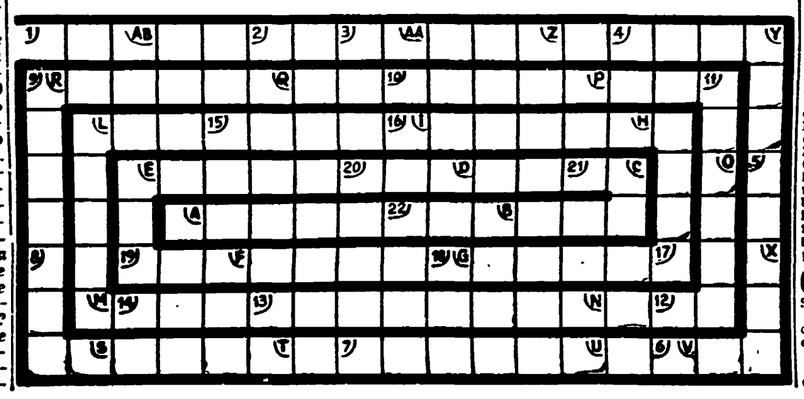
L'angolo della sfinge

DOPPIO BINARIO

Inserire nel binario le parole secondo le spiegazioni date per ciascuna di esse, cominciando dalla casella numerata con 1 per la prima parola, dalla casella numero 2 per la seconda parola ecc. Tutta la catena di parole si legge anche alla rovescia, cominciando dall'interno dello schema, e cioè dalla casella contrassegnata con la lettera A; essa forma così una seconda catena in cui ciascuna parola è contrassegnata con lettere alfabetiche anziche con numeri.

1) cibo per cavalli; 2) preposizione; 3) città francese sui Pirenei; 4) regione della Grecia; 5) isoletta nel Golfo di Napoli; 6) va di paese in paese; 7) la abitante di una regione sovietica; 8) signora; 9) rustichezza; 10) penisola asiatica; 11) nitidi; 12) piccola nave; 13) preposizione articolata; 14) residente; 15) nata di un asino; 16) il prodotto di un cannone; 17) mazza di guerra; 18) un tipo di gelato; 19) madrepore; 20) città belga; 21) particolari di un avvenimento; 22) eccessiva.

A) contributi; B) quantità; C) stato dell'America del Sud; D) capitale delle Filippine; E) rauca; F) imposta; G) famosa quella delle Valchirie; H) ava; I) c'è quello della pace; L) procreati; M) figlio della balena, N) timorosi; O) agrario; P) una Clara del Cinema; Q) destini; R) il mese del digiuno maomettano; S) rincorsa; T) necessità; U) congiunzione avversativa; V) il contrario di fitti; X) il monte di Mosè; Y) si fa con la cellulosa; Z) prònome; AA) porto peralano; AB la primo donna



CAMBIO DI CONSONANTE (9)

Sol con il cambio di una consonante
da un grossolano errore
ecco sortire un colpo da gigante.

Nel numero di domani pubblicheremo le soluzioni.

LE PRIME A ROMA

La Passione secondo Matteo

Quasi ogni anno, in concomitanza con determinate festività, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia promuove l'esecuzione di opere sinfonico-corali di particolare importanza. Tra queste, giustamente occupano il primo posto *Messe, Oratori* e *Passioni* di Sebastiano Bach. In tali occasioni il teatro Argentina, presenta l'aspetto delle grandi occasioni, gremito fino all'ultimo suo posto.

Anche ieri, in occasione della esecuzione della *Passione secondo Matteo*, che è forse la più grande composizione per soli, coro e orchestra di Sebastiano Bach, molta gente è accorsa all'Argentina, mossa dal desiderio di ascoltare quest'opera grandiosa. Senonchè anche ieri, come già altre volte, il piacere di ascoltare è stato compromesso dalla qualità dell'esecuzione nettamente mediocre.

Ci pare perciò doveroso osservare che da qualche tempo i concerti dell'Accademia non brillano certo nè i nomi degli interpreti, limitati come sono ad una troppo ristretta ed esile cerchia di valorosi artisti, nè per la linea che dovrebbe uscire dai programmi delle sue manifestazioni e che invece non esce, essendo questa spesso la risultante di spostamenti, accostamenti e presentazioni piuttosto occasionali. Tutto ciò certamente non giova alla vita di quest'importante istituzione musicale e contribuisce invece a diffondere attorno ad essa una atmosfera di stanchezza e sfiducia.

Il direttore di ieri al quale è stato affidato il compito, superiore evidentemente alle sue forze, di realizzare la grande partitura di Bach era lo svizzero Hans Haug. Sena Jurinac, Luisa Ribacchi, Petre Munteanu e Marcello Cortis hanno collaborato quali solisti di canto. Il coro è stato preparato da Bonaventura Somma. All'organo Gino Nucci e al cembalo Renato Josi.

M. S.